

Ndr

La Deliberazione della Giunta Regionale 26 marzo 2021, n. 7-3021 è stata pubblicata in questo Bollettino Ufficiale senza gli allegati. La summezionata deliberazione sara' ripubblicata con gli allegati in data 22 aprile 2021 sul 4° supplemento al Bollettino Ufficiale n. 16.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 marzo 2021, n. 7-3021

Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004. D.P.C.M. 8 febbraio 2013. Dir.P.C.M. 8 luglio 2014. L.R. 7/2003. Dlgs 1/2018. Approvazione del Piano di Emergenza Diga (PED) relativo alla diga transfrontaliera del Mont Cenis (Moncenisio) a Lanslebourg (Francia) e disposizioni sul Gruppo di lavoro interistituzionale.

A relazione dell'Assessore Gabusi:

Premesso che:

la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Febbraio 2004 e s.m.i., *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*, assegna alle Regioni un compito fondamentale nella programmazione e gestione delle emergenze, stabilendo, fra l'altro, che "...Al fine di predisporre, con maggior cura e dettagliatamente, le attività necessarie alla prevenzione ed alla riduzione del rischio idraulico nel caso di eventi di piena, anche in presenza di opere trasversali e di invasi di ritenuta in alveo [...], le Regioni [...] devono assolvere ad un adeguato governo delle piene" e che "... le Regioni [...] esercitano le funzioni ed i compiti di Autorità di protezione civile per la gestione delle piene nel caso di eventi che [...] per loro natura ed estensione comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

in data 8 luglio 2014 è stata approvata la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri contenente gli *Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*;

la suddetta direttiva dispone che "per ciascuna diga" di competenza nazionale "la regione, in raccordo con le prefetture-UTG territorialmente interessate, predispone e approva un piano di emergenza su base regionale (PED), per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento. Nella predisposizione dei PED, collaborano con la regione e le prefetture-UTG, secondo il principio di adeguatezza e nel rispetto dei criteri di efficacia ed efficienza della loro azione amministrativa, i comuni [...] e le province";

la stessa direttiva prevede inoltre che i PED siano parte integrante delle pianificazioni di protezione civile e che i comuni, i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento, prevedano nel proprio piano di emergenza comunale o intercomunale, ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998 e dell'art. 15 della legge n. 225/1992, una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena.

Richiamato che:

la legge regionale 3/2007 "Disposizioni in materia di protezione civile" rimanda al regolamento approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R, la disciplina della pianificazione delle emergenze (articolo 7) e degli strumenti di programmazione e di pianificazione dei modelli d'intervento (articolo 10), attribuendone l'approvazione, a livello regionale, alla competenza della Giunta regionale;

il suddetto regolamento 7/R/2004 prevede, in particolare, che il programma è inviato, prima della sua approvazione, anche al Dipartimento nazionale della Protezione civile per la formulazione di eventuali osservazioni;

l'allegato B della D.G.R. n. 2-11830 del 28.07.2009 definisce i criteri tecnici per la valutazione della pericolosità e del rischio lungo il reticolo idrografico a valle, quali utili indicazioni per gli studi finalizzati a valutare la compatibilità idraulica delle previsioni degli strumenti urbanistici.

Dato atto, pertanto, che come da verifiche della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, per quanto riguarda le modalità di approvazione, il Piano di Emergenza Diga (PED) relativo alla diga transfrontaliera del Mont Cenis (Moncenisio) a Lanslebourg (Francia), è assimilabile ai modelli di pianificazione di protezione civile sopra citati.

Premesso, inoltre che:

la diga del Moncenisio, soggetta alla normativa francese in virtù della sua collocazione, è oggetto di utilizzazione idroelettrica da parte di Francia e Italia, tramite rispettivamente EDF ed ENEL, in base al Trattato di pace tra Italia e Francia del 1947, risultando, così, diga transfrontaliera e, pertanto, gestita in osservanza di documenti previsti dalla legislazione francese chiamati *consignes*, cioè le corrispondenti francesi del foglio condizioni per l'esercizio e la manutenzione delle dighe italiane (FCEM) e del Documento di protezione civile per la diga (DPC) italiano;

tali *consignes* definiscono le modalità di monitoraggio e di allertamento per garantire l'ottimale gestione dell'invaso anche in condizioni di criticità, e prevedono la possibilità che, in particolari situazioni, si rendano necessarie manovre di sicurezza anche attraverso l'apertura dello scarico di fondo dell'invaso;

tale invasore, se fosse in territorio italiano, rientrerebbe nella categoria dei "grandi invasi", nelle competenze di vigilanza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Dipartimento per le Infrastrutture, gli Affari Generali ed il Personale – Direzione generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche, ma essendo transfrontaliero, la vigilanza sull'impianto di accumulo è di competenza delle autorità francesi (DREAL), mentre per la vigilanza sull'applicazione del suddetto trattato ai fini della tutela degli interessi dei due Paesi, opera la Commissione Tecnica di Sorveglianza franco-italiana (CTS), istituita in base al trattato stesso.

Dato atto che, come da verifiche della Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica:

la diga, le sponde e i versanti intorno all'invaso hanno una vasta serie di dispositivi di monitoraggio e sistemi di allarme per evidenziare eventuali anomalie di funzionamento o di pericolo per il sistema di ritenuta;

la diga costituisce una risorsa utilizzabile per limitare, tramite la laminazione delle onde di piena, gli effetti di eventi meteorici intensi nell'ambito del bacino contribuente;

il fenomeno della rottura, anche parziale e progressiva, dello sbarramento di ritenuta, se per il basso grado di probabilità di accadimento non va certamente enfatizzato, non deve, peraltro, essere ignorato, e come richiesto dalla normativa francese, similmente a quanto avviene in Italia, EDF in passato aveva studiato uno scenario correlato alla rottura della diga ma tale modellazione si interrompeva al confine con l'Italia; il secondo gestore ENEL aveva condotto un primo studio di valutazione dello scenario che si estendeva fino alla città di Torino nel punto di confluenza tra Dora Riparia e fiume Po;

ENEL poi nel 2009 ha aggiornato, secondo le ultime disposizioni nazionali, lo scenario di rottura della diga, che riporta il percorso di un'onda di piena distruttiva e di allagamenti che interessano il torrente Cenischia, la Dora Riparia e il fiume Po fino alla confluenza con il fiume Tanaro, in località Isola Sant'Antonio;

lo scenario interesserebbe tre Province piemontesi, Torino, Vercelli, Alessandria con allagamenti in 66 territori comunali e con una evacuazione cautelativa di circa 300.000 abitanti;

tale evento per l'impatto che avrebbe sul territorio piemontese si configurerebbe secondo quanto delineato nell'articolo 7 del D.Lgs. n. 1 del 2 Gennaio 2018 (cd. "Codice della Protezione Civile") come un Evento di tipo C e quindi "emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione devono, con immediatezza di intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo".

Preso atto che, come da documentazione agli atti:

con nota n. 10/2010 del 24/05/2010 del Presidente della CTS per l'impianto idroelettrico del Mont Cenis, nonché con nota prot. n. 94/N1 del 08/06/2010 del Presidente del Consiglio Superiore dei

LL.PP., veniva richiesta alla Regione Piemonte la redazione del piano di protezione civile per l'eventuale collasso della diga del Moncenisio;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile con nota prot.n. DPC/EME/0066997 del 03/09/2010 riteneva opportuno che la Regione Piemonte assumesse il coordinamento di un gruppo di lavoro per la pianificazione di emergenza della diga del Moncenisio e quindi a partire dall'autunno del 2010 il Direttore della Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste (nota di prima convocazione per il giorno 08/11/2010 prot.n. 76961/DB14.00 del 25/10/2010) ha coordinato un Gruppo di Lavoro per la predisposizione del Piano di Emergenza italiano per l'ipotetico collasso della Diga del Moncenisio, costituito, oltre alle strutture tecniche regionali coinvolte (Difesa del suolo-dighe, protezione civile, autorità idraulica), anche dai rappresentanti del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, della stessa CTS della diga, del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (DGDighe), dell'Agenzia interregionale per il Po, della Regione Lombardia, delle tre prefetture di Torino (capofila), Vercelli e Alessandria, delle tre province piemontesi di Torino (capofila), Vercelli ed Alessandria, del Centro funzionale dell'ARPA Piemonte, del Comune di Torino;

nella riunione del Gruppo di lavoro del 02/12/2010, si è preso atto della validazione formale e sostanziale, da parte della Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche, degli studi sui deflussi a valle della diga, dovuti ad apertura controllata degli scarichi (condotti nel 2005) e a collasso strutturale con formazione di una breccia (2009), che permette di considerare tali studi come utilizzabili per la pianificazione di emergenza;

già nell'incontro del Gruppo di lavoro del 16/04/2014 e successivamente anche nell'ultima riunione del 14/05/2018 si è condiviso il concetto per cui il Piano di emergenza italiano per il collasso della diga del Moncenisio deve essere considerato il principale e prioritario da sviluppare, visti gli impatti tutti italiani dell'evento ipotizzato. Definito il Piano italiano lo stesso potrà andare ad integrare un piano binazionale attraverso il quale si potranno in particolare coordinare interventi di soccorso dal lato francese;

il Piano di emergenza italiano considera delle allerte causate da diverse situazioni critiche che possono verificarsi e mettere a rischio la sicurezza della diga o rischi idraulici per i territori presenti a valle e quindi in particolare la Valle Cenischia;

nella riunione del Gruppo di lavoro del 14/04/2015 si è convenuto di distinguere tra la stesura del Piano di Emergenza Generale, per il quale si sarebbero raccolte le informazioni ancora mancanti supportando le amministrazioni comunali piemontesi, e delle Procedure di Allertamento, nelle quali sono definiti nel dettaglio la catena di allertamento e le misure principali da adottare in caso di piena conseguente a differenti scenari, quali l'apertura dello scarico di fondo lato italiano e l'attivazione di differenti livelli di allerta diga derivati dalle consignes;

il Direttore della Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste Protezione Civile, Trasporti e Logistica con DD n. 2097 del 03/09/2015 ha preso atto, per gli aspetti di propria competenza, delle suddette Procedure di Allertamento, quale primo stralcio del Piano di Emergenza Generale della diga del Moncenisio;

a partire dal 2012 è stata richiesta alle amministrazioni comunali interessate dalle potenziali aree di esondazione, che sono state fornite a ciascuna amministrazione attraverso una apposita area web di scambio riservata, la compilazione e la consegna di una apposita modulistica contenente le informazioni relative alle risorse di protezione civile già a disposizione delle comunità (aree di ammassamento, di emergenza) e delle esigenze necessarie per far fronte all'evento (personale e mezzi per l'evacuazione);

il Gruppo di lavoro ha operato assiduamente per il coinvolgimento e il supporto alle amministrazioni comunali, organizzando numerosi incontri e inviando diverse note esplicative e di aggiornamento dei lavori del Gruppo, ma ad oggi sono state compilate e inviate le schede di cui sopra solamente da circa il 40% delle amministrazioni comunali della provincia di Torino e di circa il 20% di quelle vercellesi ed alessandrine;

si sono inoltre tenute diverse riunioni, convocate dalla Prefettura di Torino in qualità di capofila, sia con le rappresentanze regionali delle forze dell'ordine e di soccorso, sia con i gestori dei servizi essenziali, per dare informazioni circa lo stato di avanzamento del Piano, per trasmettere lo scenario conseguente alla rottura della diga e per ottenere eventuali contributi ai documenti in via di definizione;

dal 2017, inoltre, alcune attività relative alla pianificazione di emergenza della diga del Moncenisio sono state condotte, dai settori regionali Difesa del Suolo e Protezione Civile, nell'ambito del Progetto Interreg V-A Italia-Francia n. 1729 RESBA terminato il 31/12/2020. Tali attività hanno riguardato il completamento del piano di emergenza e la sua informatizzazione con l'applicativo PESER (acronimo di Pianificazione ed ESERcitazioni), attività di comunicazione, attraverso diversi incontri, seminari ed un evento finale in forma di webinar, dei rischi diga e delle allerte di protezione civile, nelle aree principalmente interessate dalla pianificazione della Città metropolitana di Torino, rivolti a studenti, amministratori locali e tecnici professionisti, una esercitazione di protezione civile per testare per centri di comando le procedure di allertamento allegate alla pianificazione di emergenza.

Dato atto che:

secondo quanto condiviso nell'ultima seduta del Gruppo di lavoro del giorno 14/05/2018, il testo del Piano predisposto è stato ritenuto ormai maturo e degno di una definizione dello stesso;

a seguito di tale riunione le strutture regionali Difesa del Suolo e Protezione civile hanno operato gli aggiornamenti del caso al testo adeguandolo alle ultime disposizioni della Dir.P.C.M. del 8 luglio 2014 ed alle ultime informazioni pervenute dai vari soggetti coinvolti nella sua redazione, ivi compreso, al Dipartimento nazionale della Protezione civile, per le finalità di cui al regolamento 7/R/2004.

Ritenuto pertanto, in ottemperanza alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014 ed ai sensi della legge regionale 7/2003, nonché del D.Lgs. 1/2018:

di approvare il Piano di Emergenza della diga transfrontaliera del Moncenisio, allegato alla presente deliberazione, in quanto parte integrante e sostanziale, per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento;

di prendere atto che il suddetto PED sia parte integrante delle redigenti pianificazioni regionali di protezione civile e che i Comuni, i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento, prevedano nel proprio piano di protezione civile comunale o intercomunale, ai sensi del D.Lgs. 2 Gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile", una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena;

di demandare al Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica:

- l'istituzione del Gruppo di lavoro interistituzionale per il Piano di emergenza della diga transfrontaliera del Moncenisio, composto come di seguito indicato, per coordinarne le attività finalizzate, in particolare, all'eventuale aggiornamento dei contenuti del PED in conformità a quanto previsto dalle consignes ed in relazione alle azioni di competenza dei vari soggetti coinvolti;

- il coordinamento del Gruppo di lavoro interistituzionale suddetto al quale parteciperanno con propri rappresentanti qualificati oltreché le strutture tecniche regionali coinvolte (Difesa del suolo-dighe, protezione civile, autorità idraulica), anche il Dipartimento di Protezione Civile nazionale, la delegazione italiana della Commissione Tecnica di Sorveglianza CTS della diga, il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (DGDighe), il Corpo nazionale dei VV.F., il Servizio di Maxiemergenza del 118, l'Agenzia interregionale per il Po, la Regione Lombardia, le tre Prefetture di Torino (capofila), Vercelli e Alessandria, la Città metropolitana di

Torino (capofila), e le province di Vercelli ed Alessandria, il Centro funzionale dell'ARPA Piemonte, il Comune di Torino;

- l'effettuazione delle azioni necessarie all'attuazione del Piano ed al suo monitoraggio;
- l'approvazione con DD degli eventuali aggiornamenti tecnici non sostanziali del Piano, previo confronto con il Gruppo di lavoro interistituzionale, nonché, con il supporto del medesimo Gruppo di lavoro, l'elaborazione delle eventuali proposte di revisione del Piano da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale;
- la trasmissione del Piano al Dipartimento di Protezione Civile nazionale, alla Commissione tecnica di sorveglianza della diga, al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (DGDighe), Corpo nazionale dei VV.F., il Servizio di Maxiemergenza del 118, all'Agenzia interregionale per il Po, alla Regione Lombardia, alle tre Prefetture di Torino (capofila), Vercelli e Alessandria, alla Città metropolitana di Torino e alle due province piemontesi di Vercelli ed Alessandria, al Centro funzionale dell'ARPA Piemonte, al Comune di Torino ed a tutti i Comuni piemontesi interessati dalle aree di allagamento in esso individuate nonché alle forze armate e di soccorso, alle società gestori di servizi essenziali, per quanto di competenza.

Viste:

- la D.G.R. n. 2-11830 del 28.07.2009;
- la Dir.P.C.M. del 27 febbraio 2004;
- la D.P.C.M. 8 febbraio 2013;
- la Dir.P.C.M. dell'8 luglio 2014;
- la L.R. 14 Aprile 2003 n. 7;
- il D.Lgs. 2 Gennaio 2018, n.1.

Preso atto:

- della nota del Dipartimento di Protezione civile Nazionale del 03/09/2010 (Ns rif. prot. n.15545/SS01 del 06/09/2010);
- delle consignes della diga del Mont Cenis che regolano i vari aspetti della gestione dell'impianto;
- degli studi sui deflussi a valle della diga, dovuti ad apertura controllata degli scarichi (condotti da ENEL e Regione Piemonte nel 2005) e a collasso strutturale con formazione di una breccia (ENEL CESI-2009);
- delle cartografie predisposte dalla Regione Piemonte indicanti le aree potenzialmente interessabili dal passaggio della piena conseguente all'ipotetico sbrecciamento della diga del Moncenisio;
- delle cartografie predisposte dalla Provincia di Torino attuale Città metropolitana di Torino riportanti i principali edifici ed elementi infrastrutturali potenzialmente impattati dall'onda;
- del verbale del Gruppo di lavoro della riunione del 14/04/2015 e la condivisione tecnica del documento catena di allertamento;
- della nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile prot. n. EME/29692 del 12/06/2015 (Ns. rif. prot. n. 32212/A18150 del 15/06/2015);
- del verbale del Gruppo di lavoro del giorno 14/05/2018.

Attestato che la presente deliberazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della DGR n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso e considerato;

la Giunta regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

1. in ottemperanza alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014 ed ai sensi della legge regionale 7/2003 e del D.Lgs. 1/2018:

- di approvare il “Piano di Emergenza della diga transfrontaliera del Moncenisio. Sistema di allertamento e procedure operative”, allegato alla presente deliberazione, in quanto parte integrante e sostanziale, per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento e comprensivo dei seguenti allegati: allegato 1 – consignes; allegato 2 - scenario di rischio; allegato 3 - procedure operative; allegato 4 - modulistica di allertamento; allegato 5 - associazioni e gestori servizi;

- di prendere atto che il suddetto PED sia parte integrante delle redigenti pianificazioni regionali di protezione civile e che i comuni, i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento, prevedano nel proprio piano di protezione civile comunale o intercomunale, ai sensi del D.Lgs. 2 Gennaio 2018, n. 1 “Codice della protezione civile”, una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena;

2. di demandare al Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica:

- l'istituzione del Gruppo di lavoro interistituzionale per il Piano di emergenza della diga transfrontaliera del Moncenisio, composto come di seguito indicato, per coordinarne le attività finalizzate, in particolare, all'eventuale aggiornamento dei contenuti del PED in conformità a quanto previsto dalle consignes ed in relazione alle azioni di competenza dei vari soggetti coinvolti;

- il coordinamento del Gruppo di lavoro interistituzionale suddetto al quale parteciperanno con propri rappresentanti qualificati oltreché le strutture tecniche regionali coinvolte (Difesa del suolo-dighe, protezione civile, autorità idraulica), anche il Dipartimento di Protezione Civile nazionale, la delegazione italiana della Commissione Tecnica di Sorveglianza CTS della diga, il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (DGDighe), il Corpo nazionale dei VV.F., il Servizio di Maxiemergenza del 118, l'Agenzia interregionale per il Po, la Regione Lombardia, le tre Prefetture di Torino (capofila), Vercelli e Alessandria, la Città metropolitana di Torino (capofila), e le province di Vercelli ed Alessandria, il Centro funzionale dell'ARPA Piemonte, il Comune di Torino;

- l'effettuazione delle azioni necessarie all'attuazione del Piano ed al suo monitoraggio;

- l'approvazione con DD degli eventuali aggiornamenti tecnici non sostanziali del Piano, previo confronto con il Gruppo di lavoro interistituzionale, nonché, con il supporto del medesimo Gruppo di lavoro, l'elaborazione delle eventuali proposte di revisione del Piano da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale;

- la trasmissione del Piano al Dipartimento di Protezione Civile nazionale, alla Commissione tecnica di sorveglianza della diga, al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (DGDighe), Corpo nazionale dei VV.F., il Servizio di Maxiemergenza del 118, all'Agenzia interregionale per il Po, alla Regione Lombardia, alle tre Prefetture di Torino (capofila), Vercelli e Alessandria, alla Città metropolitana di Torino e alle due province piemontesi di Vercelli ed Alessandria, al Centro funzionale dell'ARPA Piemonte, al Comune di Torino ed a tutti i Comuni piemontesi interessati dalle aree di allagamento in esso individuate nonché alle forze armate e di soccorso, alle società gestori di servizi essenziali, per quanto di competenza;

3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta ulteriori oneri per il bilancio regionale.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, ad eccezione degli elaborati contenuti nell'Allegato “Piano di Emergenza della diga transfrontaliera del Moncenisio. sistema di allertamento e procedure operative” e denominati: allegato 1 – consignes; allegato 2 - scenario di rischio; allegato 3 - procedure operative; allegato 5 - associazioni e gestori servizi.

(omissis)